



CODICI PER CANTARE

I LIBRONI DEL DUOMO
NELLA MILANO SFORZESCA

A CURA DI DANIELE V. FILIPPI E AGNESE PAVANELLO

LIBRERIA MUSICALE ITALIANA

Libreria Musicale Italiana



PDF

I nostri PDF sono per esclusivo uso personale. Possono essere copiati senza restrizioni sugli apparecchi dell'utente che li ha acquistati (computer, tablet o smartphone). Possono essere inviati come titoli di valutazione scientifica e curricolare, ma non possono essere ceduti a terzi senza una autorizzazione scritta dell'editore e non possono essere stampati se non per uso strettamente individuale. Tutti i diritti sono riservati.

Su academia.edu o altri portali simili (siti repository open access o a pagamento) è consentito pubblicare soltanto il frontespizio del volume o del saggio, l'eventuale abstract e fino a quattro pagine del testo. La LIM può fornire a richiesta un pdf formattato per questi scopi con il link alla sezione del suo sito dove il saggio può essere acquistato in versione cartacea e/o digitale. È esplicitamente vietato pubblicare in academia.edu o altri portali simili il pdf completo, anche in bozza.

Our PDF are meant for strictly personal use. They can be copied without restrictions on all the devices of the user who purchased them (computer, tablet or smartphone). They can be sent as scientific and curricular evaluation titles, but they cannot be transferred to third parties without a written explicit authorization from the publisher, and can be printed only for strictly individual use. All rights reserved.

On academia.edu or other similar websites (open access or paid repository sites) it is allowed to publish only the title page of the volume or essay, the possible abstract and up to four pages of the text. The LIM can supply, on request, a pdf formatted for these purposes with the link to the section of its site where the essay can be purchased in paper and/or in pdf version. It is explicitly forbidden to publish the complete pdf in academia.edu or other similar portals, even in draft.

Studi e Saggi



. 27 .

La realizzazione del presente volume è stata possibile
grazie a un contributo
della Schola Cantorum Basiliensis FHNW



University of Applied Sciences and Arts Northwestern Switzerland
Schola Cantorum Basiliensis | Academy of Music

Redazione, grafica e layout: Ugo Giani

In copertina: Iniziale S istoriata con l'emblema della Veneranda Fabbrica del Duomo, Librone 1, c. 2vA, particolare (© Veneranda Fabbrica del Duomo di Milano)

© 2019 Libreria Musicale Italiana srl, via di Arsina 296/f, 55100 Lucca

lim@lim.it www.lim.it

Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questa pubblicazione potrà essere riprodotta, archiviata in sistemi di ricerca e trasmessa in qualunque forma elettronica, meccanica, fotocopiata, registrata o altro senza il permesso dell'editore.

ISBN 978-88-7096-978-8

CODICI PER CANTARE

I Libroni del Duomo
nella Milano sforzesca

A CURA DI
DANIELE V. FILIPPI E AGNESE PAVANELLO

CON UN CATALOGO DEI LIBRONI
A CURA DI CRISTINA CASSIA

LIBRERIA MUSICALE ITALIANA

SOMMARIO

| | |
|--|-----|
| Maddalena Peschiera | |
| <i>Cantare in Archivio: nuova vita per i Libroni di Gaffurio</i> | VII |
| Daniele V. Filippi e Agnese Pavanello | |
| <i>Introduzione</i> | IX |
| Abbreviazioni | XV |

IL CONTESTO MILANESE

| | |
|--|----|
| Massimo Zaggia | |
| <i>Materiali per una storia del libro e della cultura a Milano negli anni di Franchino Gaffurio (1484-1522)</i> | 3 |
| Edoardo Rossetti | |
| <i>L'«Isola beata» dei musicisti e degli aristocratici: qualche appunto su gerarchie sociali e culturali nella Milano del Rinascimento</i> | 53 |
| Norberto Valli | |
| <i>La liturgia a Milano nel Quattrocento: coesistenza di due riti?</i> | 89 |

I LIBRONI GAFFURIANI: CODICOLOGIA E CONTENUTI MUSICALI

| | |
|---|-----|
| Martina Pantarotto | |
| <i>Franchino Gaffurio maestro di cantori e di copisti: analisi codicologico-paleografica dei Libroni della Fabbrica del Duomo</i> | 101 |
| Daniele V. Filippi | |
| <i>Breve guida ai motetti missales (e dintorni)</i> | 139 |

| | |
|---|-----|
| Thomas Schmidt | |
| <i>The Coherence of the Cycle? The Notation of the Motetti missales in Manuscript and Print</i> | 171 |
| Bonnie J. Blackburn | |
| <i>Variations on Agricola's Si dederò: A Motet Cycle Unmasked</i> | 187 |
| Francesco Rocco Rossi | |
| <i>Franchino Gaffurio compositore: tra indagine stilistica e nuove conferme attributive</i> | 219 |
| Daniele Torelli | |
| <i>Gli inni e il repertorio per l'ufficio nei Libroni gaffuriani</i> | 233 |

IL CATALOGO DEI LIBRONI GAFFURIANI

| | |
|--|-----|
| Cristina Cassia | |
| <i>La compilazione del Catalogo dei Libroni: problemi e osservazioni</i> | 275 |
| <i>Catalogo dei Libroni gaffuriani</i> a cura di Cristina Cassia | 291 |
| <i>Librone 1</i> | 294 |
| <i>Librone 2</i> | 322 |
| <i>Librone 3</i> | 332 |
| <i>Librone [4]</i> | 349 |
| Elenco delle opere citate nel Catalogo | 367 |
| Indice per compositore | 379 |
| Indice per titolo/incipit | 381 |
| Bibliografia generale | 391 |
| Indice dei nomi | 411 |

FRANCHINO GAFFURIO COMPOSITORE:
TRA INDAGINE STILISTICA E NUOVE CONFERME ATTRIBUTIVE

Nel 1963, a proposito dei *motetti missales* attestati nei quattro Libroni di Gaffurio, Edward Lowinsky si produsse in un'affermazione che suscitò un certo scalpore: «the “substitute Masses” contained in the Gafori codices are simply motet cycles adapted by Gafori *loco missae* in order to suit his own taste and preference (and possibly those of the court of Milan). Gafori chose, naturally enough, from the work of former and present ‘Milanese’ masters».¹ Questa esplosiva dichiarazione si poneva in aperto contrasto con tutte le convinzioni riguardo i *motetti missales* — convinzioni all'epoca condivise dalla comunità scientifica e che si fondavano sul paradigma formalizzato da Thomas Noblitt sulla base dei pochi cicli presi in considerazione² — e per questo motivo incontrò un rifiuto pressoché unanime.³

1. EDWARD E. LOWINSKY, *Scholarship in the Renaissance*, «Renaissance News», XVI 1963, pp. 255–61: 259, ripubblicato in *Music in the Culture of the Renaissance and Other Essays*, ed. by Bonnie J. Blackburn, 2 voll., University of Chicago Press, Chicago 1989, II, pp. 531–4.

2. Cfr. THOMAS L. NOBLITT, *The Ambrosian «Motetti Missales» Repertory*, «Musica Disciplina», XXII 1968, pp. 77–103. Noblitt elencò con precisione le caratteristiche del genere dei *motetti missales*: uniformità modale e mensurale; la presenza di un mottetto ad andamento accordale, caratterizzato dalle corone e portatore di una testo *de Corpore Christi* (*ad Elevationem*) e un numero standard di sette o otto mottetti. Questo paradigma fu, però, formulato a partire dall'osservazione di un repertorio molto limitato: *Salve mater salvatoris* (Librone 1, cc. 84v–93r) di Gaffurio, *Ave mundi domina* (Librone 1, cc. 126v–134r) e *Quam pulchra es* (Librone 1, cc. 134v–143r) di Weerbeke, *Ave domine Iesu Christe* (Librone 1, cc. 162v–170r), *Hodie nobis de virgine* (Librone 1, cc. 171v–179r) e la [Missa] *Galeazescha* (Librone 3, cc. 125v–135r) di Compère, oltre agli anonimi *Gaude flore virginali* e *Natus sapientia* (Monaco, Bayerische Staatsbibliothek, Mus. ms. 3154, cc. 38v–43r e 43v–48v). Al riguardo va precisato che l'attribuzione a Compère di *Ave domine Iesu Christe* è messa in dubbio da Joshua Rifkin e Clare Bokulich; cfr. JOSHUA RIFKIN, *Munich, Milan and a Marian Motet: Dating Josquin's «Ave Maria ... virgo serena»*, «Journal of the American Musicological Society», LVI/2 2003, pp. 239–350: 246 n. 21 e 259 n. 49, e CLARE BOKULICH, *Metre and the «Motetti missales»*, in *Motet Cycles between Devotion and Liturgy*, ed. by Daniele V. Filippi and Agnese Pavanello, Schwabe, Basel 2019 (Schola Cantorum Basiliensis Scripta, 7), pp. 397–427: 416. Noblitt non prese assolutamente in considerazione la possibile esistenza di cicli incompleti come, per l'appunto i «non standardized cycles» individuati da Ward e Gasser (v. *infra* n. 4).

3. Cfr. DAVID E. CRAWFORD, *Review of: Thomas Noblitt – «The “Motetti Missales” of the Late Fifteenth Century»*, «Current Musicology», X 1970, pp. 102–8: 105; LUDWIG FINSCHER, *Zum Verhältnis von Imitationstechnik und Textbehandlung im Zeitalter Josquins*, in *Renaissance-Studien: Helmuth Osthoff zum 80. Geburtstag*, hrsg. von Ludwig Finscher, Schneider, Tutzing 1979, pp. 57–72: 69 e RIFKIN, *Munich, Milan and a Marian Motet*, p. 252.

Nel 1964 — ossia un anno dopo l'articolo di Lowinsky — anche Ludwig Finscher prese posizione sull'argomento formulandone una più flessibile descrizione; egli, stavolta, tenne in debita considerazione anche l'esistenza di ulteriori cicli motettistici non del tutto aderenti al modello fino ad allora condiviso e, in questo modo, in un certo senso aprì la strada alle successive indagini di Lynn Halpern Ward e Nolan Gasser i quali, da parte loro, individuarono e censirono nuovi cicli di *motetti missales* «non standardized». ⁴ Come ho già avuto occasione di argomentare dettagliatamente, ⁵ la flessibilità delineata da Finscher, Ward e Gasser e persino le affermazioni apparentemente estreme di Lowinsky, a mio avviso, trovano conferma nell'assetto della *tabula* che introduce il Librone 1. Secondo la mia interpretazione essa è, infatti, una sorta di elenco che, grazie alla didascalia *Motetti missales consequentes*, non si limita a rubricare i cicli di *motetti missales* completi e regolarmente composti e attestati come tali, ⁶ ma regola anche l'associazione e l'esecuzione in sequenza di altri mottetti pur non contigui all'interno del codice, determinandone, in tal modo, l'afferenza a veri e propri set virtuali. ⁷

In questa sede intendo focalizzare l'attenzione proprio su uno di questi cicli composto dai mottetti *Magnum nomen domini* e *Audi benigne conditor* di Franchino Gaffurio che la *tabula* associa agli adespoti *O Iesu dulcissime* e *Trophaeum crucis*. ⁸

Come risulta chiaramente dall'Es. 1, sebbene essi non siano consecutivi all'interno del volume, ⁹ la *tabula* del Librone li raggruppa suggerendone, quindi, l'esecuzione in successione e ascrivendoli, a mio avviso, a un medesimo ciclo virtuale. ¹⁰ Benché la loro associazione non desti problemi sul fronte del comune organico a 5 voci, sussiste una perplessità relativamente alla mancanza di omogeneità modale: *Trophaeum crucis*, infatti, è in dorico con finale in *re*, mentre gli altri tre mottetti sono in lidio con finale in *fa*. È, forse, possibile che anche il presupposto

4. Cfr. LUDWIG FINSCHER, *Loyset Compère (c.1450–1518): Life and Works*, American Institute of Musicology, [Roma] 1964, p. 90; LYNN HALPERN WARD, *The «Motetti Missales» Repertory Reconsidered*, «Journal of the American Musicological Society», XXXIX/3 1986, pp. 491–523 e NOLAN GASSER, *The Marian Motet Cycles of the Gaffurius Codices: a Musical and Liturgico-Devotional Study*, tesi di dottorato, Stanford University 2001, pp. 227–36.

5. Cfr. FRANCESCO ROCCO ROSSI, *Surveying the First Gaffurius Codex: Reconsiderations on the «Motetti missales» Paradigm*, in *Motet Cycles between Devotion and Liturgy*, pp. 381–95.

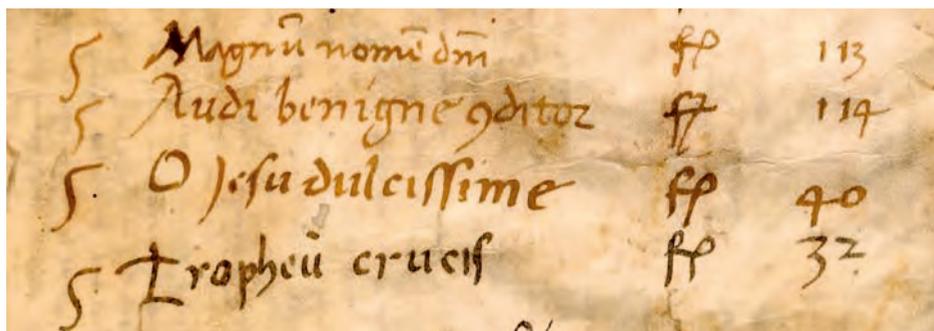
6. Ossia i cicli elencati nella n. 2.

7. Cfr. ROSSI, *Surveying the First Gaffurius Codex*. In tutti i casi presi in considerazione, si tratta di composizioni omogenee per quel che concerne l'ambito modale e il numero di voci.

8. Questi mottetti sono attestati rispettivamente alle cc. 112v–113r, 113v–114r, 39v–40r e 31v–32r.

9. A destra dell'incipit è regolarmente attestata la collocazione di ciascun mottetto: cc. 113, 114, 40 e 32. Solo i primi due (entrambi sicuramente di Gaffurio) sono attestati in successione, mentre gli altri risultano copiati in luoghi lontani del volume.

10. Questi mottetti (insieme ai regolari cicli di *motetti missales*) sono elencati dalla *tabula* nella colonna di destra introdotta dalla didascalia *Motetti missales consequentes*; cfr. ROSSI, *Surveying the First Gaffurius Codex*.



Es. 1 – Particolare della *tabula* introduttiva del Librone
(© Veneranda Fabbrica del Duomo di Milano)

della condivisione dell'ambito modale propugnato da Noblitt non sia poi così vincolante;¹¹ ciononostante ritengo più prudente concentrare l'attenzione su *Magnum nomen domini*, *Audi benigne conditor* e *O Iesu dulcissime* che sicuramente manifestano un maggiore grado di omogeneità. E ritengo non sia un caso che queste tre composizioni, insieme a *O sacrum convivium*, un altro mottetto a 5 voci di Gaffurio, siano enumerate da Ward come un vero e proprio ciclo all'interno della sua ricognizione nel quarto Librone,¹² dove risultano attestate, stavolta, in regolare successione.¹³ Evidentemente l'ultimo codice gaffuriano propone raggruppamenti alternativi confermando in tal modo la flessibilità del genere dei *motetti missales* (perlomeno dei «non standardized cycles») e la loro adattabilità a esigenze esecutive viepiù diverse.¹⁴ Ma la Ward si spinge oltre segnalando un collegamento fra *O sacrum convivium* e un ulteriore mottetto a 5 voci di Gaffurio, *Accepta Christi munera*, attestati uno dopo l'altro nel secondo Librone (cc. 54v–56r). A fronte di queste mutevoli connessioni, probabilmente dettate da diverse esigenze liturgiche, Ward colloca (se pur con formula dubitativa) questi cinque mottetti fra le «Complete (?) Versions of Incomplete Cycles in MilD 4».¹⁵

Personalmente condivido senza riserve la posizione della studiosa e sono convinto che si possa tranquillamente parlare di un ciclo *Magnum nomen domini* — forse copiato nella sua interezza in un qualsivoglia altro testimone a noi sconosciuto o addirittura perduto per sempre — composto da *Magnum nomen domini*, *Audi benigne conditor*, *O Iesu dulcissime*, *O sacrum convivium* e *Accepta Christi munera*; un

11. Cfr. NOBLITT, *The Ambrosian «Motetti Missales» Repertory*, p. 87.

12. Cfr. WARD, *The «Motetti Missales» Repertory*, p. 506.

13. Cfr. Librone [4], cc. 95v–99r.

14. Va comunque precisato che anche la [Missa] *Galezescha* di Compère è stata oggetto di un trattamento flessibile; il primo Librone, infatti, ne attesta solo tre mottetti: *Ave virgo gloriosa*, *Ave salus infirmorum* e *Ave sponsa verbi summi* (cc. 143v–149r), regolarmente rubricati nella *tabula* introduttiva.

15. Cfr. WARD, *The «Motetti Missales» Repertory*, p. 506.

gruppo di composizioni da cui i Libroni gaffuriani attingono un numero sempre variabile di mottetti associandoli in raggruppamenti ogni volta diversi.

La possibilità che questi cinque mottetti afferiscano a un unico set deve, comunque, essere suffragata da ulteriori indagini che, senza sperare di giungere a una 'prova provata', possano offrire quantomeno una base di ragionevole plausibilità. Sicuramente a vantaggio di questa ipotesi risiede la circostanza che si tratterebbe degli unici mottetti a 5 voci di Gaffurio attestati all'interno dell'intero corpus dei Libroni milanesi; il condizionale è determinato dalla presenza di *O Iesu dulcissime* che, come sopra anticipato, nel manoscritto è adespoto e del quale è, pertanto, necessario valutare l'autenticità. In parallelo, poi, è indispensabile procedere a un'ulteriore indagine che consenta di individuare dei parametri stilistici comuni che connettano l'uno all'altro questi mottetti, conferendo al loro insieme lo status di 'ciclo'.

Per quel che concerne la paternità di *O Iesu dulcissime*, va precisato che solo Fabio Fano, nel 1953, discutendo di alcune composizioni del primo Librone, ne suggerì con chiarezza l'attribuzione al teorico Iodigiano: «[...] da notare, però, che nel Lib. 1, mentre il primo di questi due mottetti [*Audi benigne conditor*] porta il nome del Gaffurio, il secondo [*O Iesu dulcissime*] è anonimo; tuttavia l'affinità di stile e di espressione è tale che ci sembra senz'altro si possano attribuire i due pezzi allo stesso autore».¹⁶

Purtroppo, forse a causa della mancanza di più stringenti motivazioni, la proposta di Fano passò inosservata e a tutt'oggi il mottetto è per lo più considerato estraneo al catalogo gaffuriano.¹⁷ Per procedere all'indagine attributiva, *O Iesu dulcissime* sarà analizzato insieme agli altri quattro mottetti al fine di individuare una possibile serie di prerogative musicali condivise e tali da suffragare l'appartenenza a un medesimo progetto compositivo e, di conseguenza, confermare la paternità gaffuriana. Ricalcando, quindi, i criteri applicati da Daniele Filippi nell'unico studio analitico recente dedicato a Gaffurio,¹⁸ mi sono mosso *in primis* alla ricerca di una qualsivoglia trama di relazioni motiviche.

16. FABIO FANO, *Note su Franchino Gaffurio*, «Rivista Musicale Italiana», LV 1953, pp. 225–50: 244.

17. Il DIAMM (Digital Image Archive of Medieval Music) e il CMME (Computerized Mensural Music Editing Project) non lo attribuiscono a Gaffurio: cfr. <<http://www.diamm.ac.uk/jsp/Descriptions?op=ITEM&itemKey=8367>> e <<http://www.cmme.org/database/sources/138>>. Bonnie Blackburn, invece, nella voce dedicata a Gaffurio del *Grove Music Online* (<<http://www.oxfordmusiconline.com/subscriber/article/grove/music/10477>>, visitata il 30 aprile 2017) lo attribuisce al teorico Iodigiano senza, però, fornire alcuna motivazione in tal senso. Anche Ward lo ascrive a Gaffurio senza procedere ad alcuna indagine stilistica perchè «it belongs to a cycle for which the authorship of one or more of its components has been established»; cfr. WARD, *The «Motetti Missales» Repertory*, pp. 496 e 500.

18. Cfr. DANIELE V. FILIPPI, *Text, Form, and Style in Franchino Gaffurio's Motets*, in *The Motet around 1500: On the Relationship of Imitation and Text Treatment?*, ed. by Thomas Schmidt-Beste, Brepols, Turnhout 2012, pp. 383–407.

Innanzitutto si rileva la presenza di un nucleo melodico (motivo A) desunto dall'incipit del superius di *Magnum nomen domini* e condiviso da tutti i mottetti (Ess. 2a–f).¹⁹



Es. 2a – Motivo A: *Magnum nomen domini*, superius, bb. 1–7

Es. 2b – Motivo A: *O Iesu dulcissime*, tenor I e II, bb. 1–13

Es. 2c – Motivo A: *O Iesu dulcissime*, superius, bb. 36–40

Es. 2d – Motivo A: *Accepta Christi munera*, superius, bb. 4–9

Es. 2e – Motivo A: *Audi benigne conditor*, superius, bb. 13–9

Es. 2f – Motivo A: *O sacrum convivium*, superius, bb. 5–8

19. Ritornero *infra* sulla condivisione di questo frammento (v. Ess. 6–11). Per gli esempi relativi a *Magnum nomen domini*, *Audi benigne conditor*, *O sacrum convivium* e *Accepta Christi munera*, la partitura di riferimento è FRANCHINO GAFFURIO, *Mottetti*, a c. di Luciano Migliavacca, Veneranda Fabbrica del Duomo, Milano 1959. Gli esempi relativi a *O Iesu dulcissime* sono invece desunti da una mia trascrizione.